Anno VII. — N. 235. | Udine, Mercoledì-Giovedì 15-16 Ottobre 1884. | Abbonamento postale.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese » 2
Estero: anno L. 32
» semestre » 17
» trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Conciliazione?

Vi sono questioni, delle quali molte volte

Più è tacer, che ragionar, onesto,

sia per la cocciutaggine dei partiti, sia per l'importanza ed arduità dell'argomento, o per altre ragioni, che è affatto superfluo l'enumerare.

Fra tali questioni gravissime e delicate vi ha senza dubbio quella d'una eventuale conciliazione fra la Chiesa e lo Stato in Italia. E' possibile questa conciliazione? Dio solo lo può sapere.

Non è la prima volta, e non sarà l'ultima, che si tirano in campo ragioni, più o meno plausibili, per discutere su questa sospirata conciliazione, ma si approdò sempre al nulla e nulla si concluse.

Evidentemente la conciliazione fra il Papato e l'Italia è il sogno, come dice l'ottimo *Paese* di Perugia, di moltissimi cattolici italiani e stranieri, i quali si augurano e pregano dal Signore delle nazioni di vederla effettuarsi, ma noi crediamo che il sogno beato sia ancor ben lontano dalla realtà.

Data però l'ipotesi che la conciliazione potesse effettuarsi, questa sarebbe per certo di sommo vantaggio al governo italiano. Tutto egli avrebbe da guadagnare e nulla affatto avrebbe a perdere.

Non vi ha onesto cittadino in Italia, a meno che non sia privo dell'intelletto, o lo acciechino interessi partigiani, che non consideri l'attuale dissidio fra Chiesa e Stato, serio e disastroso nelle sue conseguenze, tanto per i rapporti della politica interna del governo, quanto per le relazioni del governo stesso coll'estero.

L'Italia infatti ha costituito la sua unità materiale, e fu riconosciuta degna di essere annoverata fra le grandi potenze; ma chi non si ferma alla corteccia e vuole addentrarsi nella fibbra, scorge tosto che molte e molte sono le cause di male e di debolezza, le quali, ove non siano curate, conducono senza dubbio a rovina.

Le cause d'ogni male e dell'estrema debolezza dell'Italia risiedono tutte nella lotta che si volle intraprendere contro il Papato. La lotta contro il Papato, non fu soltanto politica, ma religiosa, e sotto questo duplice aspetto continua tutt'ora per pochezza di coloro che dovrebbero cambiare sistema, o per lo meno farla rotta collo spirito della ribellione, che aiutò a ricuperare la nazionalità libera ed indipendente nei suoi destini.

Se l'Italia fosse in pace col Papa non avrebbe bisogno continuo d'armamenti nell'apprensione d'un complicato avvenire; non profonderebbe milioni e milioni in quelle botti delle Danaidi che sono i bilanci della guerra e della marina; non fortificherebbe confini e coste; l'Italia insomma potrebbe essere la Svizzera delle grandi potenze, perchè nessuno pensa a ridurla di nuovo in pillole e quindi può esser certa che nessuno violerebbe, in qualsiasi caso la sua nazionalità.

Fino a tanto però che il S. Padre non stringe la mano al Re d'Italia e non si fa la conciliazione fra le due podestà ecclesiastica e civile, l'orizzonte per l'Italia sarà sempre oscuro e il suo avvenire dipenderà interamente dalle oscillazioni dei partiti politici.

Fino ad ora, per carità e generosità di Pontefice, nulla è accaduto all'Italia, vuoi per l'occupazione di Roma, vuoi per le leggi che troppo contrastano allo spirito religioso ed alle consuetudini delle popolazioni; ma se domani questo Pontefice, che non è una podestà negligibile ma formidabile, chiamasse alla riscossa i cattolici del mondo? Che ne sarebbe dell'Italia se l'agitazione cattolica prendesse, a poco, a poco, proporzioni tali da impensierire i governi? Evidentemente i cattolici non fanno mistero delle loro aspirazioni. Se contro il socialismo e l'anarchismo tutti i governi preparano leggi per attutirlo e provvedono al miglioramento delle condizioni economiche-sociali, pensano insomma a togliere la minaccia d'un comune pericolo; perchè non dovranno egualmente provvedere ai cattolici, i quali non domandano rovina di proprietà, non rivoluzione, non cambiamento di stato, ma garanzia formale, piena assicurazione che il loro Capo, il Sommo Pontefice, sia libero, assolutamente libero nella sua Roma? — Ogni Stato conosce che i cattolici sono ottimi cittadini sotto tutti i riguardi, e quindi se le agitazioni dei cattivi sono temibili, tanto più lo devono essere quelle dei buoni, le quali, se altro non portassero nelle loro conseguenze, sono d'impedimento alla repressione delle prime.

Bismarck dichiarò formalmente che egli combatterà con tutte le sue forze il liberalismo, perchè lo crede peggiore del socialismo; l'Austria si avvicina sempre più al puro elemento conservatore, nè sono sconosciute le convinzioni franche e sincere di cattolico nell'imperatore; la Francia conta numerose e compatte file di ferventi cattolici, i quali non mancano di far valere la loro influenza, e dappertutto noi troviamo un accenno ad abbandonare le dubbie teorie liberali, avvicinandosi invece alle dottrine conservatrici del Cristianesimo, le quali non si mutano colla progressione delle idee; ma si basano ai principii fondamentali, insiti alle facoltà dell'uomo. Come l'uomo ha facoltà naturali e sopranaturali, così si riconosce una duplice ed essenzialmente diversa podestà; la podestà della Chiesa e la podestà dello Stato, ciascuna delle quali è indipendente rispetto all'altra, ma sono inseparabili pel benessere sociale. *Ad imperatorem palatia pertinent*, diceva S. Ambrogio, *et ad sacerdotem ecclesiae*, e papa Gelasio scriveva all'imperatore Anastasio: *duo sunt, quibus principaliter mundus hic regitur: auctoritas sacra Pontificum et regalis potestas.*

La necessità delle due podestà distinte, ma inseparabili pel benessere sociale, si manifesta più ovvia che mai in tutti gli stati, i quali credevano che l'onnipotenza del potere civile permettesse di soggiogare o trascurare il potere ecclesiastico. La sola podestà civile non regge nella società; ma deve cadere, come non può sussistere un corpo senza anima, perchè il Cristianesimo non è il Paganesimo, dove l'imperatore era eziandio Sommo Sacerdote. I cristiani non adorano cose, nè si limitano alla semplice natura, ma hanno idee, principii che sono di gran lunga superiori agli interessi materiali, ai quali soltanto deve accudire lo Stato per la sua missione. — L'onnipotenza dello Stato, sostenuta da Spinoza e da Hobbes, conduce evidentemente l'uomo in una specie di servaggio, cui non può sottomettersi. *Pubblica lex unicuique civi pro conscientia habenda est*, arrivava a sostenere l'Hobbes, superando in ciò l'egoistico imperativo categorico di Kant. I principii razionali non possono conformarsi a nessuno Stato, e vediamo benissimo a quali condizioni siansi ridotti quei governi che annettono poca o punto importanza allo spirito religioso, e considerano la religione quale ente collettivo o istituzione dipendente dallo Stato. Come non trionfò il Gallicanismo di Luigi XIV, nè il Febronianismo tanto in voga nel secolo XVIII., così non trionferanno giammai quelle qualsiasi teorie o modi di governo che, o trascurano, od osteggiano la religione e non ammettono o non considerano la podestà ecclesiastica libera e indipendente dalla podestà civile.

Si accenna adunque da tutti i governi a rientrare nell'orbita della dottrina conservatrice cattolica, ma non così l'intende l'Italia, alla quale sono evidentemente pericoli gravi e l'agitazione cattolica, e la politica sempre più conservatrice dei governi, e malgrado ciò continua la lotta contro il Papato. E' consentaneo questo sistema coll'interesse politico dello Stato? Giammai. Il popolo italiano è eminentemente e sinceramente cattolico ed è molto strano che voglia pretendere di conservarsi il suo governo, facendo e avendo fatto il possibile per mostrarsi avversario del cattolicismo. L'unità d'Italia si è inaugurata colla lotta contro la religione. E perchè? Si credeva forse che la religione o i suoi sacerdoti fossero nemici del nuovo Stato? No certo, perchè il primo a dare l'impulso alla libertà ed unità d'Italia fu il Sommo Pontefice Pio IX. Fu la sera del 17 luglio 1846, quando il grande Pontefice dichiarava l'amnistia, che gli italiani compresero la forza del sentimento della nazionalità. Malgrado questo però l'unità d'Italia si volle inaugurare combattendo anzitutto le istituzioni religiose e quanto ha rapporto o rappresenta la religione. Vi sono forse cattolici, ed in pari tempo buoni patriotti, i quali scusano le intemperanze commesse colla necessità di costituire una l'Italia, ma dichiaro francamente che la religione non si opponeva per nulla all'unità del paese; si oppose quando chiunque poteva vedere che la lotta

53 Appendice del CITTADINO ITALIANO

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di ALDUS

Sarebbe difficile riprodurre i sentimenti che agitavano l'animo di Rodolfo d'Ethampes, mentre viaggiava alla volta di Calais. Cordoglio, sdegno e compassione si succedevano e si mescolavano insieme in quel cuore di padre. Di qual inganno non avea rischiato di rimaner vittima! In quale condizione miserevole sarebbe caduta sua figlia, se si fosse sposata all'uomo il cui nome non esisteva che nel registro dei morti di un villaggio remoto! Ah, non a torto egli avea provata una specie di avversione per la donna che Roberto avea tanto amata.

Il pensiero del dolore di sua figlia lo angosciava. Ella avea amato ben profondamente il giovane infelice, e quindi tanto più grande doveva essere la sua pena; tanto più grande anche perchè il figlio di Paola era pienamente meritevole di quell'affetto.

Era quasi la mezzanotte allorchè egli giunse a Calais; mancava ancora qualche tempo alla partenza del piroscafo su cui dovea compiere la traversata, quindi entrò nel caffè presso l'imbarco.

Da pochi istanti s'era seduto, allorchè una voce nota, che lo chiamava per nome, gli giunse all'orecchio. Si volse, e con un senso di disgusto vide il volto invecchiato di Costanza Herberger, in cui scorgevasi la più viva angustia.

Volle allontanarsi con un freddo saluto, ma ella gli mosse tosto incontro, e gli disse con voce commossa:

— Signor Rodolfo, per amore del cielo, che cosa è accaduto?

— Potrà saper ciò meglio di me, le rispose egli di mal umore, e tentando di nuovo di allontanarsi.

Ma il volto di Costanza portava l'impronta di uno stupore così affannoso, che Rodolfo abbandonò la sua durezza.

— Fu commessa, le disse egli, un'azione delittuosa, sotto il cui peso oggi viene oppresso un innocente; le conseguenze però tutti dobbiamo subirle. Ma come si trova ella qui se non sa nulla di ciò che è avvenuto?

Costanza cominciò a narrargli quasi piangendo:

— Ho veduto oggi mio nipote Orlando in una condizione spaventevole. Egli mi carpì quasi tutto il danaro che possedeva, e mi raccontò cose orribili. Malediva Paola, e più che tutto la testa sciocca — diceva egli — i cui scrupoli insensati gli aveano distrutta un'opera a cui avea tanto lavorato. Io gli feci qualche domanda, e venni sapere che Arturo non è il figlio di Roberto, ma che è invece Enrico, che io ho tanto pianto. Il disgraziato mio nipote è colpa di tutto. Mi ricordo sempre del terrore che egli incuteva a sua sorella, allorchè mi trovava anch'io nel villaggio ove fu seppellito Enrico; egli avea pieno potere sullo spirito indebolito della povera ammalata. Adesso mi sovviene di molte cose che allora mi sembravano strane; ma come avrei mai potuto imaginare un simile delitto? Nella speranza che suo nipote si abbassasse a comperare da lui il suo silenzio, egli deve avergli tutto palesato, senza però ottenere da Art...., no, da Enrico, quello che egli si riprometteva. Ecco come ora vede distrutti i suoi mezzi di sussistenza. Ma io non so neppur una sillaba del come veramente sia andata la cosa, come non so in quale condizione si trovi ora la mia povera nipote.

La voce di Rodolfo s'era pienamente raddolcita allorchè le disse:

— Io di questo ne so come lei. Solo posso assicurarle che anche questa volta lady Anna si è mostrata generosa come sempre. Ma non comprendo ancora come ella si trovi adesso qui.

— Mi reco a prendere Paola, rispose ella con voce tremante. Dove potrebbe andar ora la infelice? Chi s'avrebbe a prender cura di lei? Lady Anna è, senza dubbio, buonissima: ma ella non deve non provar dolore alla vista di sua nuora, che in castello dunque non può rimanere. Ella stesso, signor Rodolfo, si mostrava or ora duro verso di me, perchè sono zia della disgraziata. — Come deve sentirsi avvilita la povera figlia di mio fratello!.... Io da bambina l'ho portata nelle mie braccia, l'ho veduta crescere sotto i miei occhi, e com'è possibile che dimentichi queste carissime memorie? È certo che nel mio cuore troverò le parole le quali valgono a consolare la poverotta.... Sì, ora comprendo perchè ella era sempre così afflitta.... Non la giudichi troppo severamente, signor Rodolfo. Chi sa quali lotte ha dovuto subire quell'anima... Io le ho annunziato il mio arrivo con un telegramma, affinchè venga ad incontrarmi a Londra. La mia presenza in questo istante potrebbe tornare rincrescerle a lady Anna.

Questo affetto così profondamente sentito, l'abnegazione, l'umiltà della buona Costanza fecero dimenticare a Rodolfo tutto ciò che ella poteva avere di leggero nel suo carattere, e, con un sentimento di rispetto, la accompagnò nel piroscafo.

Essi compirono il viaggio da Calais a Londra insieme, ed il mattino scendevano ambedue presso Charing-Cross.

D'improvviso Costanza uscì in un grido, e, prendendo il braccio del suo compagno di viaggio:

— Eccola, disse, ella ha ricevuto il mio telegramma, ed è giunta.

Rodolfo volse lo sguardo verso il luogo indicatogli. Alcuni passi lontano da lui trovavasi in fatti una donna vestita di nero colla faccia velata. Chi avea conosciuto Paola non potea dimenticare il suo volto per quanto contraffatto dal dolore.

Il primo sentimento ch'egli provò fu di sdegno, ma tosto vi successe una profonda compassione. Quanto avea dovuto soffrire, quanto i morsi della coscienza l'aveano abbattuta ed invecchiata.

Poco appresso s'avvicinò inaspettato il padre Alfonso. Rodolfo provò la più viva sorpresa. Silenziosi si strinsero la mano, ma quella stretta valea per lunghi discorsi; poi il sacerdote chiese con compassione di Alice.

— Il cuore della fanciulla è spezzato dal dolore. Povera Alice! Chi avrebbe mai potuto pensare che nel mezzo della sua felicità dovea sopravvenirle un tal colpo?

— Anch'io ho sofferto assai, disse il padre Alfonso sospirando. Quanto volentieri non avrei lasciato al giovane generoso ed il titolo ed i miseri beni, se ne avessi avuto il diritto. Non potei che compiere il mio dovere standogli a lato per aiutarlo nel suo aspro sacrificio. Spero che l'accordo fatto resterà il più possibile secreto. C'è riuscito di poter far rimanere in disparte la madre, e i nostri amici confidano che anche lo zio non avrà a fare colla giustizia. Essendosi trovati gli atti necessari, fu facile stabilire l'identità di Enrico Norremberg, e ciò ha semplificato grandemente la cosa. — Ma manca mezz'ora alla partenza del treno, osservò egli. Vuol parlare con lady Paola?

(Continua.)

non mirava soltanto ad un concetto politico, ma eziandio antireligioso.

Chi vorrà negare che la lotta contro la podestà ecclesiastica non sia stato sempre il sistema preferito dagli uomini di governo della risorta Italia? Questo potrà dipendere dal fatto che il potere esecutivo e legislativo fu sempre nelle mani di liberali e mai di cattolici; forse l'astensione degli ultimi dalle lotte politiche avrà influito al trionfo delle idee razionali di certi uomini di governo; ma questi non dovevano e non potevano mai dimenticare i sentimenti cattolici degli italiani. — L'unità materiale d'Italia si compiva certamente e meglio senza lotta contro la Chiesa. Per questa lotta è avvenuto che l'Italia moralmente non è unita: gli animi sono divisi; rincresce alla maggioranza uno stato di cose, che crea nemici fra loro il capo del potere religioso ed il capo del potere politico. La solidarietà patriottica dei primi accenni all'indipendenza, ora non è altro che un ricordo storico. Sconforto, dubbio, egoismo, malcontento e discordie. Ecco il risultato della lotta.

E colla lotta fra Chiesa e Stato siamo giunti ad inimicarci 200 milioni di credenti. Questi 200 milioni ci combattono in tutti i modi e ci fanno scontare gli errori degli uomini di governo, che ci ressero, col disprezzarci, coll'osteggiarci, coll'inceppare l'attività nostra e impicciolendo nel mondo quel concetto di stima e di potenza che è caro a tutte le nazioni e che per noi dovrebbe essere un tesoro.

Se l'Italia si conciliasse col S. Padre sarebbe certamente la più invidiabile delle nazioni, ma in qual modo si può effettuare la conciliazione? E' difficile stabilirlo, e il voler ragionarne si corre rischio di fare

Come uom che va, nè sa dove riesca,

perchè nelle attuali condizioni, giammai il Papa può recedere o rinunciare ai suoi diritti, nè la rivoluzione permette al Re d'Italia di lasciare lo loco santo, la città dei Papi.

All'avvenire spetta la decisione.

Il governo italiano poi farebbe opera eminentemente patriottica a seguire una politica religiosa ben diversa da quella finora seguita.

Mostrandosi ed essendo veramente amico della religione potrà sperare quello *entente* cordiale, che non è conciliazione non è compatimento, non è perdono, ma è tacita armonia fra la podestà ecclesiastica e la civile, la qual ultima nella tarda resipiscenza del suo passato troverà modo di rialzare il prestigio ed il decoro della patria comune.

Cessi il governo dall'intromettersi nelle faccende di Chiesa. Lasci la Chiesa ai sacerdoti, i quali son tutt'altro che cattivi cittadini. Non vi è circostanza triste in cui il governo non chieda pietosamente l'appoggio dei Vescovi e dei sacerdoti, e poi si mostra intollerante e bisbetico in tutti gli affari che hanno attinenza colla Chiesa, col culto, colla religione? Sono piccinerie, grettezze e cattiverie. Il governo ha torto a trascurare o maltrattare la podestà ecclesiastica, e dovrebbe ricordarsi che

Maggior bontà vuol far maggior salute.

F.

Un rifiuto dell'Austria

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

" Pel Congresso Fillosserico che si aprirà in Torino, e che è Congresso internazionale, furono diramati inviti anche al Governo Austro-Ungarico.

" L'adesione però per parte di questo manca sinora; e tutti i personaggi austriaci presso i quali il Ministero a Roma fece uffici perchè assistessero al Congresso, ricusano l'invito.

" È già il quarto rifiuto che è in corso.

" Il motivo di questa astensione è che all'Esposizione il Padiglione del Risorgimento Italiano non è visto di troppo buon occhio per parte del Governo Austriaco, e che l'inviare un delegato ufficiale là dove si evocano memorie di tempi passati, non sembra a Vienna prudente e politico.

" Al Palazzo della Consulta si lavora con grande attività per scongiurare quest'incidente, giacchè è certo che farebbe sfavorevole impressione la mancanza di un delegato austriaco al Congresso, specialmente trattandosi di fillossera, argomento che interessa tanto la Monarchia Austro-Ungarica.

" Sinora però le pratiche del ministro Mancini riuscirono infruttuose. „

IL SECONDO CENTENARIO DI CORNEILLE

Di questi giorni la Francia ha commemorato il secondo centenario della morte del grande Pietro Corneille il " il padre del dramma francese „ avvenuta il 1 ottobre dell'anno 1684.

Questo centenario è stato celebrato religiosamente a Parigi, nella chiesa di Saint-Roch, nei cui sotterranei riposa la salma del poeta.

La chiesa era tutta parata di nero.

Alle 10 giungevano le deputazioni invitate.

A sinistra prendevano posto i discendenti del poeta, tra cui il sig. Corneille, impiegato al ministero dell'istruzione pubblica; quindi la deputazione dell'Accademia francese cioè i signori Marmier, Augier, Rousset e Boissier.

A destra, il personale della " Commedia francese „ con alla testa il direttore del teatro, Perrin, e il decano degli artisti, Got. Non occorre dire che si vedevano in chiesa tutte le notabilità del ceto letterario e artistico.

Dopo il vangelo, il curato di Saint-Roch celebrante fece questa bella allocuzione che riportiamo dall'*Univers*,

" *Signori*,

" Non è senza qualche emozione che io prendo in tal momento la parola, innanzi a questa numerosa assemblea dei principi dello spirito francese; lo faccio non di meno con fiducia; poichè nel corso della mia vita ebbi sovente bisogno d'indulgenza ed è sempre presso i maestri che l'ho trovata.

" Rouen, signori, si prepara a rendere alla memoria di Corneille legittimi e solenni omaggi; ma se Corneille nacque a Rouen, visse a Parigi e vi lavorò, vi compì i suoi scritti immortali, infine vi è morto; egli era parrocchiano di San Rocco, i suoi resti riposano nelle tombe di questa chiesa; era dunque impossibile che lo mettessimo in oblio. Io aggiungerei che se Corneille era un gran poeta, egli era anche diventato in fine della sua vita un gran cristiano, e che era ben giusto che la religione, la quale onora le lettere e benedice i suoi figli fedeli, non restasse straniera a queste gloriose manifestazioni.

" Quando, signori, ebbi il pensiero di celebrare nella mia chiesa, che era la sua, un servizio solenne in occasione del secondo centenario della sua morte, io non aveva dapprima che uno scopo: onorare questa grande memoria e soddisfare alle mie simpatie personali. Ma, signori, voi avete voluto unirvi a me, prendere parte a questa cerimonia religiosa e manifestare colla vostra presenza i sentimenti che vi animano. Ve ne ringrazio e ve ne lodo.

" Corneille abbracciò dapprima la carriera del foro; ma, checchè facesse, parlando in favore degli interessi persino i più umili, egli entrava come suo malgrado in considerazioni così alte, aveva delle viste così larghe, dei compendii così profondi, il suo stile era così splendido e così magnifico che faceva dimenticare tosto le questioni di *muri divisorii*, forse egli stesso qualche volta non ne parlava abbastanza e sovente perdeva la causa. Sentì tosto che s'era incamminato per una strada falsa, si volse verso le lettere, verso la poesia francese, e d'allora in poi non camminò che di successo in successo, di trionfo in trionfo.

" Io non sono adatto, signori, a seguirlo nella sua carriera drammatica; ma posso dire che quando lo leggo, sono entusiasmato e sovente son costretto a fermarmi, tanto mi trovo rapito di ammirazione. Sì, ammiro nel *Cid* l'espressione del più casto amore e gli slanci più ardenti del patriottismo. Ammiro nel *Polyeucte* tutte le delicatezze del cuore e tutte le soavità e le intrepidezze della fede. Ah le lagrime mi inondano gli occhi quando leggo questi versi del monologo di *Polyeucte*:

Saintes douceurs du Ciel, adorables pensées.
Vous remplissez un coeur qui vous peut recevoir;
De vos attraits sacrés les âmes possédées
Ne conçoivent plus rien qui les puisse émouvoir;
Vous promettez beaucoup et donnez davantage:
Vos biens ne sont point inconstants
Et l'heureux trépas que j'attends,
Ne vous sert que d'un doux passage
Pour nous introduire au partage
Qui nous rend à jamais contents,

" Quali bellezze, signori, quali pensieri celesti! Non mancava più a questa grand'anima che la calma profonda e serena delle verità eterne ed egli consacrò alla poesia religiosa la vigorosa vena poetica dei suoi ultimi anni.

" Aveva scritti nella sua giovinezza versi forse troppo liberi. Egli se li rimproverava, se ne accusò ed il suo confessore gli diede per penitenza di tradurre in versi francesi i tre primi capitoli del primo libro dell'imitazione di Gesù Cristo. Egli lo fece dapprima per dovere, ma tosto egli s'affezionò per tal modo a questo lavoro, il pubblico ricevette con un tal favore questi primi saggi, che egli tradusse l'Imitazione intera, poi l'uffizio della Santa Vergine, i sette Salmi penitenziali ed infine gli inni del breviario romano. Non è forse sempre il Corneille del *Cid* e di *Polyeucte*, ma è sempre il gran Corneille. Ascoltate queste poche strofe dell'inno del matutino:

Tandis que le sommeil réparant la nature,
Tient enchaînés le travail et le bruit,
Nous rompons ces liens, ô clarté toujours pure!
Pour te louer dans la profonde nuit.

Que dès notre réveil notre voix te bénisse,
Qu'à te chercher notre coeur empressé
T'offre ses premiers voeux, et que par toi finisse
Le jour par toi saintement commencé.
Nous t'implorons, Seigneur, tes bontés sont nos armes!
De tout péché rends-nous purs à tes yeux,
Fais que, t'ayant chanté dans ce séjour de larmes,
Nous te chantions dans le repos des cieux!

" Questi accenti, signori, erano i sentimenti del suo cuore; la preghiera riempiva la sua vita, e quando fu d'uopo morire, se ne andò in pace.

" Io sto per terminare, signori e vorrei farlo con alcune parole affatto sacerdotali e che si rivolgano direttamente alle vostre anime.

" Sant'Agostino, carico di capolavori, si trovò un giorno inquieto sotto il loro peso. Egli li sottopose lungamente e severamente al proprio giudizio, poi prendendo la penna scrisse la più bella, la più commovente delle sue opere, il libro delle sue confessioni, il libro del suo pentimento; questa è la strada dell'onore e del genio. Vi ha qui una folla di uomini notevoli ai quali Dio diede a mani piene i doni dell'intelligenza e le forti qualità. Se in mezzo alle agitazioni di un secolo senza riposo, fosse avvenuto a qualcuno di essi di lasciar cadere dalle sue labbra, dalla sua penna, dalla sua vita, qualche parola, qualche scritto, qualche atto che la sua coscienza non potè assolvere, si ricordi ora il nobile, il glorioso privilegio che Dio ha accordato all'uomo, ed al solo uomo, di potersi pentire. Signori, è un pensiero di fede che vi ha condotti qui; fra qualche istante Gesù Cristo si leverà sopra le vostre teste ed avanti alla sua dolce maestà voi inchinerete le vostre fronti. Ah! che in questo momento solenne esca dai vostri cuori un grido, una preghiera, una speranza; ricordatevi allora di questa parola che Gesù Cristo ha ripetuto tante volte nel santo Vangelo: Chiunque si volgerà a me, io non lo respingerò mai. „

Quest'allusione (scrive l'*Univers*) produsse la migliore impressione sugli astanti. Alla fine della cerimonia i delegati dell'Accademia francese sono andati a lasciare le loro carte di visita all'oratore, che avea saputo dire parole di ammonimento e di consiglio cristiano innanzi a gente poco avvezza ad udirle e a prestarvi attenzione

CAMPELLO-SAVARESE-CICCHITTI

Sulla nuova setta di protestanti stabilitasi in Roma, col titolo di " Congregazione di S. Paolo Apostolo della Chiesa Cattolica Italiana, „ fulminata colla sua stupenda e dottissima notificazione dal Cardinale Vicario; il corrispondente dell'*Osservatore Cattolico* dà le seguenti informazioni:

" Questa nuova *Chiesa Cattolica Italiana* è stabilita in una bottega di Via Genova, e formata da tre individui, due dei quali già conosciuti per le loro gesta e un terzo pochissimo conosciuto sin tra la gente dappoco.

" I primi due sono il famigerato *ex-Canonico* Enrico di Campello, che fece naufragio della fede per una gonnella, e quel matto, per non dirgli altro, di Mons. Savarese, il quale seguita a *vestire l'abito da prete*, col relativo *collarino pavonazzo* distintivo dei Monsignori, dopo di aver abiurato la Religione cattolica e fattosi *Puseista*, e dopo aver rimandato al Segretario di Stato le insegne prelatizie accompagnate da una lettera che egli fece stampare in tutti i giornali liberali. E vestito da prete, anzi da Monsignore, va nella bottega in via Genova, vi celebra la Messa in italiano, vi predica; mentre gli altri suoi colleghi vestono gli abiti comprati dall'ebreo Bocconi.

" Il terzo fra cotanto senno è un poverissimo pretucolo abruzzese, venuto in Roma con una commendatizia dell'Arcivescovo di Chieti, e con questa e mercè di questa ammesso nel Collegio Nazzareno in qualità di Prefetto, senza il quale ufficio il poveretto non avrebbe potuto vivere a Roma, se non limosinando, perchè come ho detto, poverissimo, e con semplicemente gli ordini minori. Stando al Collegio Nazzareno, ebbe agio di studiare, di mangiar bene e di vestirsi meglio, di ordinarsi suddiacono e diacono, e poi.... Poi tirò ai suoi benefattori il calcio del mulo per gratitudine, si acconciò con Campello, di cui ha gli istinti e l'ignoranza, con Savarese, di cui partecipa la pazzia; infilò i calzoni, inforcò gli occhiali d'oro, si fe' crescere la barba, e andò ai piedi di non so più qual vescovo vecchio-cattolico per ordinarsi sacerdote. Ha cognome di *Cicchetto*. Chi conosce il dialetto abruzzese può scrivere di costui: — *conveniunt rebus nomina saepe suis*. »

Ebbene, il *Secolo*, la *Riforma*, e compagna, sostengono a spada tratta la nuova setta. Bravi! così da buoni fratelli! Difendono il diavolo e Giuda; devono ben simpatizzare anche cogli apostati e coi Giuda novelli.

LETTERE TORINESI

(Corrispondenza Particol. del *Citt. Ital.*)

Discorsi e gite ministeriali — Un discorso dell'on. Depretis — Una storiella vecchia — La passeggiata di beneficenza.

TORINO, 14 ottobre.

La *Stefani*, con una puntualità che sa spiegare ben poche volte, vi ha informati in lungo ed in largo dei pranzi, discorsi e festeggiamenti a cui fu fatto segno il ministro Genala nella scorsa settimana che fu ospite nostro. Sua Eccellenza è un ometto dalla faccia bonaria e con folta barba corvina, il che dà alla sua fisonomia intelligente un aspetto simpatico. Egli, venuto per inaugurare il Congresso degli Ingegneri, dovette parlare almeno una dozzina di volte, dispensando promesse a destra ed a manca, mandando via contenti ammiratori, amici, curiosi e perfino qualche avversario.

Sul tema delle convenzioni ferroviarie egli ha detto che, se sarà d'uopo, cadrà con tutto il ministero, poichè non è degno di vivere chi non sa cadere. Ma poi soggiunse che alle convenzioni si sarebbero apportate radicali modificazioni, in quel senso che hanno suggerito i Congressi industriali, gl'istituti di credito e la stampa imparziale.

Così un colpo alla botte e l'altro al cerchio si tira innanzi evitando di suscitar tempeste e agitazioni dannose al Ministero prima dell'apertura del Parlamento.

In questo, proprio in null'altro che questo, consiste tutta la politica del Ministero Depretis. Rimanere in un modo o nell'altro al Governo, sfruttando tutti i mezzi possibili.

×

E' partito il ministro Genala e sono venuti subito dopo i colleghi Magliani, Brin, Depretis e fra qualche giorno saranno qui Grimaldi e Coppino. Vengono per visitare l'Esposizione e perchè, potendo avvicinare industriali ed espositori d'ogni regione d'Italia, riescono ad abbonire gli uni e persuadere gli altri.

Probabilmente qui il ministro Depretis pronunzierà quel certo discorso che sarebbe l'intonazione politica della sessione, e che lo pronunzi, pare dalla solennità colla quale è ricevuto.

A proposito di questo discorso mi sovvengo di un giochetto fatto tre anni fa da Depretis ai suoi amici di Troino.

Pregato e invitato venne, ed il Municipio gli offerse un banchetto all'*Hotel Europa* al quale si pagò 30 lire a testa. Al momento dei discorsi, il sindaco Conte Ferraris invita il Presidente del Consiglio a far udire gl'intendimenti del Governo nelle quistioni della politica e dello interesse nazionale...

Depretis s'alza e dice: « Dacchè Torino ha rinunziato alla dignità di capitale, io la vidi più di rado, ma ogni qualvolta ritornai ne fui ammirato per lo sviluppo industriale preso e per le ricchezze industriali accumulate. » E continuò per mezz'ora a lodare l'attività e la laboriosità dei Torinesi. Uscendo dal convito, gli invitati palpavano sbalorditi il naso, che avova assunto delle proporzioni incredibili.

Questa volta ripeterà la facezia? oppure si sottrarrà addirittura al discorso?

×

Ieri dal mezzo giorno alle 7 di sera quattro carri pavesati a tele tricolori con pennoni in lutto girarono per la città preceduti da musica e annunziati da trombe. Era la passeggiata di beneficenza promossa dal Circolo democratico in unione ai repubblicani e garibaldini. Un certo numero di questi ultimi vestivano il tradizionale costume rosso.

Fu uno spettacolo bello per la carità dei cittadini che gittavano vestiari, oggetti di lingeria, monete, cose di valore sui carri della beneficenza; ma fu anche troppo teatrale, ostentatamente repubblicano perchè non désse disgusto alla gente d'ordine.

Oggi si ripete lo spettacolo.

Il raccolto di ieri in danaro toccò le lire 5 mila, in oggetti superò le 7 mila. A passeggiata compiuta si avrà certamente un beneficio dalle 25 alle 30 mila lire.

D. Fabio.

AL VATICANO

Come nello scorso anno si radunò in Roma l'Episcopato dell'America del Nord così i Vescovi irlandesi verranno a Roma in fine dell'anno per affari concernenti le loro Chiese. Queste riunioni di Vescovi presso il Sepolcro di S. Pietro sono un omaggio alla suprema Autorità del Romano Pontificato, e provano la sollecitudine di Leone XIII per tutte le Chiese dell'orbe cattolico.

— La Santità di Nostro Signore, con biglietti della Segreteria di Stato, si è degnata nominare il R.mo P. M. Alberto Guglielmotti, dei PP. Predicatori, Mons. Luigi Galimberti, Consultori della Commissione Cardinalizia per gli Studi Storici.

— La Santità Sua, con biglietti della stessa Segreteria, si è benignamente degnata destinare il conte Alfonso Moroni ed il cav. Augusto Goretti, sue Guardie Nobili, a recare, nella qualifica di Corrieri straordinari, la notizia della promozione alla sacra Porpora, nel prossimo Concistoro, il primo a Mons. Arcivescovo di Vienna, il secondo a Mons. Arcivescovo di Siviglia.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La *Stampa* dice che Ferrero e Pelloux non hanno dato le dimissioni, come era corsa voce. Ammette però il giornale ufficioso che Ferrero per motivi di salute persista nella volontà manifestata di ritirarsi. In questo caso verrebbe seguito da Pelloux.

Anche la *Voce della Verità* dice che finora non fu presa alcuna decisione ed aggiunge che il Ferrero si ritirerebbe per non subire una sconfitta nella legge sul riordinamento dell'esercito.

Secondo il *Fanfulla* il portafoglio della guerra sarebbe stato offerto al generale Ricci, sotto capo di stato maggiore generale.

— Fu firmato il decreto che licenzia la classe 1861; ma non fu fissato ancora il giorno del licenziamento; sarà, però, uno del corrente mese.

L'*Italie* dice che l'on. Indelli interpellerà il ministro degli esteri sul conto dell'affare Grecchi.

— Reputandosi imminente la pubblicazione ufficiale delle norme regolatrici della conversione del Debito Pubblico ottomano, si avvertono i portatori italiani che le operazioni relative avranno principio in Roma, presso la Banca Romana, contemporaneamente che nelle altre capitali d'Europa.

ITALIA

Roma — Domenica una signorina fu aggredita a Roma da tre mascalzoni, uno dei quali le strappò a viva forza un braccialetto del valore di 180 lire. Gli altri due sparirono subito. Alle grida della signorina accorse gente; ma troppo tardi. Il fatto avvenne in piazza della Consolazione che è molto frequentata.

Firenze — Nella chiesa parrocchiale di San Gaetano in Firenze saranno rese il 19 corr. solenni azioni di grazie a Dio che preservò quella città dall'invasione del colera. In questa occasione predicherà il sac. Carlo M. Curci per ispeciale incarico avutone dall'Arcivescovo. Questa notizia tornerà carissima a tutti gli italiani perchè il Curci, oltre all'essere una illustrazione del sacro pergamo, proseguirà a guadagnare anime a Dio, la sua parola essendo oggidì avvalorata da un nobilissimo esempio di umiltà, di carità, di sottomissione al Sommo Pontefice Leone XIII, il quale ha voluto dare al Curci un prezioso attestato del suo paterno affetto, mandandogli il proprio ritratto con un suo autografo.

Cosenza — A Spezzano in quel di Cosenza, una banda di zingari ha importato il vaiuolo nero. Sono avvenuti già duecento casi. Gli abitanti di Spezzano non arrivano a quattromila.

ESTERO

Germania

Si dice che il principe di Bismarck abbia inviato una circolare alle Potenze per invitarle ad un accordo onde dichiarare colpevoli di diritto comune gli anarchisti e gl'internazionalisti.

— La circolare tedesca che convoca a Berlino varie Potenze europee per il Congresso che dovrà discutere le questioni coloniali contiene una frase la quale dimostra come l'invito sia stato fatto d'accordo col Governo francese.

— Il *Deutsche Tageblatt* fa una carica a fondo contro il governo italiano e lo consiglia di conciliarsi subito col Papa se non vuole esporre il paese ad una invasione straniera.

Austria-Ungheria

Domenica l'Università di Vienna festeggiò l'installazione del suo nuovo rettore, il dott. Zschokke, l'eminente professore di teologia e autore di rinomati lavori biblici.

Il nuovo rettore fece un bellissimo discorso sopra gli studi assiriologici, i quali forniscono le prove più concludenti della verità intrinseca della Bibbia, contestata da molti critici.

Nel terminare, il dott. Zschokke lodò la condotta esemplare degli studenti i quali nella festa inaugurale della nuova Università si sono comportati tanto bene in presenza dell'imperatore.

Migliaia di studenti hanno applaudito entusiasticamente l'oratore e il sacerdote cattolico.

Russia

I giornali polacchi annunziano che per ordine del generale Gomko, tutti i membri delle confraternite cattoliche a Siedlce sono posti sotto la sorveglianza della polizia, col pretesto che queste confraternite furono istituite per proteggere la Chiesa cattolica contro lo scisma.

Il governatore di Siedlce fu sostituito da Zinowiew, un *russificatore* ad oltranza.

Inghilterra

A proposito del monumento a S. Agostino (ne parlammo a lungo pochi giorni or sono) che Lord Granville ministro della regina di Inghilterra fa erigere sull'isola Thanet, Lady Giorgina Fullerton sorella di lui e da quarant'anni cattolica, scrive all'egregio *Journal de Rome*, che di quest'atto del quale si rallegrano i cattolici inglesi, Lord Granville è autore unico, benchè egli sia protestante. Il *Journal* aggiunge che ciò facendo l'illustre ministro riconosce le vecchie tradizioni e le vere glorie dell'isola. E' a sperarsi che questa nobile iniziativa gli meriti presso Dio la grazia della sua conversione.

DIARIO SACRO

Giovedì 16 ottobre

s. Gallo ab.

Cose di Casa e Varietà

Infanticidio. Questa mattina il fanciulletto Cantoni Leonardo garzone bandaio mentre stava gingillandosi sul parapetto della roggia in via Zanon, veduto galleggiare sull'acqua uno straccio si pensò di volerlo prendere. Difatti quando quello straccio gli passò vicino il fanciulletto penzolatosi dal parapetto lo afferrò e lo trasse dall'acqua. Ma vide allora che non era un semplice straccio, bensì un involto ben cucito e dal quale esalava un gran fetore. La curiosità facendogli vincere ogni ripugnanza lo aprì ed oh sorpresa raccapricciante! era un bambino in avanzata putrefazione il petto del quale però lasciava scorgere alcuni segni come di ferite.

Alla notizia della orribile scoperta accorse molta gente, poscia i vigili e la Questura, e subito si cominciarono le indagini per scoprire l'infame autrice dell'orribile delitto.

Disgrazia. Una donna finora sconosciuta, volendo ieri sera attraversare la strada ferrata tra Sacile e Pordenone, fu investita dal diretto e orribilmente stritolata. Il treno giunse perciò a Udine con oltre mezz'ora di ritardo.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani (16) alle ore 6 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia nell'op. « Don Pasquale » — Donizetti
3. Valzer « Ove si Canta » — Farbach
4. Coro nell'op. « L'assedio di Leida » — Petrella
5. Scena e Finale nell'op. « Giovanna di Gusman » — Verdi
6. Quadriglia « Signori e Signore » — Faust

Anche la vinolina! All'ufficio municipale di polizia di Torino risulta in modo positivo che viaggiatori stranieri si recano nei magazzini e spacci di vino di quella città per offrire una materia destinata a colorire in rosso i vini e le bevande alcooliche. Questa sostanza colorante, a cui si dà il nome di *Vinolina* comunica proprietà nocive alle sostanze alimentari e bevande nelle quali si introduce.

Consiglio di Leva. Sedute dei giorni 13 e 14 ottobre 1884.

Distretto di Tarcento

Abili di 1ª categoria	N.	79
Abili di 2ª categoria	»	44
Abili di 3ª categoria	»	74
In osservazione	»	6
Riformati	»	55
Rivedibili	»	55
Cancellati	»	3
Dilazionati	»	56
Renitenti	»	27
Totale	N.	399

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 6 ottobre 1884

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono cioè:

— Al sig. Nardini Antonio rappresentato dal figlio Lucio di l. 3425.73 quale compenso sopra la presenze dei reali Carabinieri stazionati in Provincia durante il terzo trimestre 1884.

— Alla Direzione del Civico Ospedale di Palmanova di l. 3802.50 per dozzine di mentecatte povere accolte in Palmanova e Sottoselva nel mese di settembre a. c.

— All'Impresa Ciani Giovanni di l. 2700, — quale prima rata dei lavori assunti di ripristino ai manufatti stabili lungo la strada provinciale denominata Monte-Croce.

— Alla Direzione dell'Ospitale Civico di Sacile di l. 1905.80 a saldo spese di cura e mantenimento di mentecatti poveri durante il terzo trimestre 1884.

Furono inoltre trattati altri n. 43 affari, dei quali n. 19 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 15 di tutela dei Comuni, n. 8 d'interesse delle opere pie, ed uno riflettente operazioni elettorali, in complesso n. 47.

Il Deputato Provinciale
G. Marzin.

Il Segretario
Sebenico.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 12 alla mezzanotte del 13

Provincia di Alessandria: 2 casi, a Balzola. 1 morto.

Provincia di Aquila: 12 casi, 3 morti.

Provincia di Bergamo: 4 casi, 2 morti.

Provincia di Bologna: 5 casi, 3 morti.

Provincia di Brescia: 4 casi, 2 morti.

Provincia di Campobasso: 1 caso nel lazzaretto di Vastogirardi.

Provincia di Caserta: 7 casi 2 morti.

Provincia di Cremona: 3 casi, 3 morti.

Provincia di Cuneo: 16 casi, 11 morti.

Provincia di Ferrara: 3 casi, 2 morti.

Provincia di Genova: a Genova 8 casi e 2 morti. 3 casi a Sampierdarena; 2 ad Apparizione, Rosco; 1 a Crocefieschi, Sanquirico, Voltri. 4 morti.

Provincia di Massa: 5 casi a Fivizzano, 4 morti.

Provincia di Modena: 6 casi, 1 morto.

Provincia di Napoli: A Napoli 30 morti e 24 dei casi precedenti. Casi nuovi 94. In Provincia: 24 casi, 6 morti e 5 dei casi precedenti.

Provincia di Novara: 3 casi. 4 morti.

Provincia di Parma: 1 caso, a Colorno.

Provincia di Reggio d'Emilia: 8 casi, 2 morti.

Provincia di Rovigo: 3 casi, 1 morto.

Provincia di Salerno: 2 a Scafati. 2 morti.

Provincia di Torino: 2 casi 3 morti.

Bollettino odierno: casi 219, e morti 117.
Bollettino di ieri: casi 194, e morti 111.

Napoli 14 — Il Bollettino della stampa reca: dalle 4 pom. di ieri alle 4 pom. d'oggi casi 95 e morti 49.

Rovigo 14 — Due nuovi casi di colera furono oggi denunciati a questa Prefettura: uno a Canaro, e l'altro a Polesella.

Dei colpiti nei giorni precedenti vi fu un morto a Guarda Veneta.

TELEGRAMMI

Washington 14 — La conferenza approvò la mozione in favore del meridiano di Greenwich. I delegati della Francia si sono astenuti.

Costantinopoli 13 — Gioacchino metropolitano di Derkos, fu eletto patriarca ecumenico.

Parigi 14 — Fu distribuito il Libro Giallo sugli affari del Congo e dell'Africa occidentale. Constata l'accordo completo tra la Francia e la Germania. Quanto alla politica coloniale da adottarsi sulla costa occidentale dell'Africa specialmente sul Congo e sul Niger, a cui i due stati propongono di applicare i principii del Congresso di Vienna applicati al Danubio, le lettere di Bismarck e di Courcell contengono, sullo scopo e sul programma della conferenza di Berlino, le indicazioni già pubblicate dal *Temps*.

Londra 14 — Il *Times* ha da Amoy: I francesi sbarcarono due volte a Tamsui. La prima 600 chinesi imboscati li sorpresero e ne uccisero e ferirono 70; presero un cannone, e tagliarono la testa a 22 cadaveri.

Il Console inglese protestò per l'atto barbaro.

Le perdite dei chinesi salgono a 200.

Mercoledì ebbe luogo un altro sbarco dei francesi. Dopo un combattimento, durato cinque ore, i francesi si ritirarono a bordo delle navi subendo forti perdite.

Berlino 14 — Il corrispondente romano della *Kreuzzeitung* telegrafa sotto riserva che si sta ora di nuovo studiando un parziale cambiamento della capitale italiana.

La corte, le ambasciate e il ministero degli esteri andrebbe a risiedere a Firenze. Questo progetto, secondo il corrispondente, si accorderebbe con l'idea del papa di uscir dal Vaticano e con la predilezione del Re Umberto per Firenze.

NOTIZIE DI BORSA

15 ottobre 1884

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1884	da L.	96.46	a L.	96.60
id. id. 1 genn. 1884	da L.	94.23	a L.	94.33
Rend. austr in carta	da F.	80.90	a L.	81.05
id in argento	da F.	82.—	a L	82.10
Fior. eff.	da L.	206.75	a L.	207.00
Banconote austr.	da L.	206.75	a L.	207.00

Carlo Moro *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12.50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30	pom.	»
	» 4.46	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.28	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.08	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.35	»	omnib.	PONTEBBA	» 4.20	pom.	omnib
	» 4.30	pom.	»		» 7.40	»	«
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

14 - 10 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	755.72	754.79	755.80
Umidità relativa . . .	63	40	59
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	NE
Vento { velocità chilom. .	—	—	2
Termometro centigrado. .	8.5	13.9	8.8

Temperatura massima 14.5 minima 3.3 | Temperatura minima all' aperto . . . 2.7

Udine — Tip. Patronato.